



## LA MADONNA DEL BISBINO

Trovi questo punto di interesse in Cernobbio - Percorso 2 - Tappa 2

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

È frequente imbattersi per le vie di Rovenna, ma anche di Cernobbio, in edicole che recano un'effigie della Beata Vergine del Bisbino, molto venerata dalle popolazioni locali nel santuario a lei dedicato sulla sommità del monte.

L'origine di questo santuario si perde nella leggenda. Vuole la tradizione che fino al XIV secolo la vetta di questo monte fosse acuminata; i pastori ne avrebbero spianato la sommità, impiegando la roccia ricavata per realizzare un piazzale e costruire una cappella dedicata alla Madonna, usata anche come riparo dagli orsi e dalle intemperie. Il primo documento che attesta la presenza di una chiesa sulla cima del monte è un atto di vendita datato 26 luglio 1368. Ma la celebrità del luogo risale al 1630: in quell'anno la peste colpì pesantemente anche il nostro territorio. Il 20 maggio la comunità di Rovenna, guidata dal parroco, si recò in processione alla Madonna del Bisbino, facendo voto, se fosse stata preservata dal contagio, di ripetere il pellegrinaggio ogni primo mercoledì del mese per un anno intero. Anche Sagno fece lo stesso, e pure il vescovo di Como, Lazzaro Carafino. Le comunità uscirono salve dall'epidemia e la popolarità della chiesa crebbe notevolmente, i pellegrini diventavano sempre più numerosi.

Nelle numerose raffigurazioni devozionali presenti nelle cappellette della zona la Madonna del Bisbino non è sempre rappresentata nello stesso modo. A volte è raffigurata in piedi, con il Bambino in braccio, come nella grande statua marmorea presente sull'altare maggiore già al tempo del vescovo di Como Feliciano Ninguarda (1592) e riportata nella sua sede originaria solo nel 1933. Scrive a proposito di questo simulacro don Callisto Grandi nel suo opuscolo del 1898 *La Beata Vergine del Bisbino ed il suo Santuario*: «*lo si ritiene recato quassù, senza che esistesse strada di sorta, con grandissimi stenti da quella fede, che sa trasportare le montagne, in tempi guerreschi, od in tempi di lite o d'eresia per sottrarlo o alla rapina, o alla profanazione. [...] Alcuni vorrebbero che sul monte stesso si sia trovato prodigiosamente il blocco di marmo bianco, il quale sia stato lassù lavorato da esperto scultore per aderire alle preci dei buoni pastori, che alpeggiavano sul Bisbino; e le leggende narrano che lo scultore, perseguitato dall'umana giustizia, andasse vagando per questi monti, onde scampare dalle gravi pene meritate col commettere gravi delitti. Vuolsi che quassù si convertisse, si santificasse ed ottenesse venia di sue colpe. Noi più verosimilmente riteniamo che la nostra bella statua sia opera di qualcuno dei bravi scultori che lavoravano in sul principiare del secolo XV nella costruzione del Duomo di Como, ove trovavano lavoro pure moltissimi uomini di Rovenna espertissimi nell'arte muraria e nella stuccatura*».

L'altra raffigurazione della Madonna la vede seduta, con il Bambino sul ginocchio sinistro, come nel piccolo simulacro ligneo ora conservato nello spazio retroaltare, e già presente in Santuario nella seconda metà del secolo XVIII. Questa statua è stata venerata sull'altare maggiore quale immagine miracolosa per tutto il XIX secolo fino al 1933, diventando il simbolo del santuario stesso. Scrive sempre don Grandi: «*Tutto fa supporre che questo simulacro sia stato lavorato sul Bisbino da qualche pastore [...] e che rozzamente compì il lavoro, mentre custodiva il gregge, ed una vecchia tradizione avvalora questo presupposto*». Secondo la tradizione popolare questo simulacro proverrebbe infatti dal sottostante alpeggio detto *Boeucc*. La raffigurazione di questa statua è quella più frequente nei numerosi ex-voto conservati nel santuario, preziosa testimonianza della grande devozione popolare. Storie in cui l'ordinario e lo straordinario si intrecciano, da cui emerge la profonda gratitudine alla Madonna del Bisbino, sempre accanto all'uomo di ieri e di oggi nei pericoli e nelle difficoltà.